

I minareti e la modernità ovunque

Intervista con Alain Touraine di Alessandro Lanni

Ri-di-co-lo». Alain Touraine scandisce bene il suo giudizio sul recente referendum in Svizzera contro i minareti e sul risultato che ne è venuto fuori. «Certo, la democrazia ha funzionato ma quel che vedo è l'atteggiamento infantile di un popolo». Quel voto, spiega il grande sociologo francese, dice molto sull'incapacità di comprendere e gestire la nuova situazione globale nella quale ci troviamo. «La modernità è una sola, ma sono molti i percorsi possibili per giungerci». Per esempio, Touraine se la prende con coloro che negano a priori la possibilità che l'islam possa fare parte di quel mondo del quale universalismo della ragione, diritti umani e democrazia sono cardini fondamentali.

Penser autrement si chiama il suo ultimo volume (pubblicato recentemente in Italia da Armando Editore con il titolo *Il pensiero altro*) ed è un invito a un cambio di paradigma per comprendere le trasformazioni epocali in corso, rovesciando quello che Touraine chiama il «pensiero inter-

pretativo dominante». Un pensiero fatto anche di retorica intorno all'integrazione e alla laicità, temi che a un francese sono molto cari, ma che Touraine mette in discussione.

Cosa intende per modernità?

La democrazia è declinata in modi diversi in vari paesi ma deve comunque fondarsi sui cardini della modernità: ragione universale e diritti umani. Certo, la modernizzazione può battere molti cammini differenti. Come è accaduto in Europa, con il percorso francese, dove è il re a modernizzare una società, oppure quello tedesco dove c'è il richiamo al *volk* e alla tradizione. Ogni cambiamento nasce sulla base di quello che c'era prima, il nuovo non nasce da solo. Per questo trovo da una parte assurdo pensare che i paesi arabi e musulmani possano essere esclusi da un percorso di modernizzazione, ma è altrettanto sbagliato pensare che

possano battere lo stesso percorso che abbiamo battuto noi.

Eppure, c'è chi giudica inconciliabili ragione universale e accettazione della molteplicità delle culture.

Il problema oggi per tutto il mondo non è di scegliere tra l'universale della ragione e il particolare delle culture. Piuttosto, dovremmo riuscire a combinare i due aspetti. Ci sono degli elementi che sono universali e degli elementi che sono particolari e bisogna fonderli.

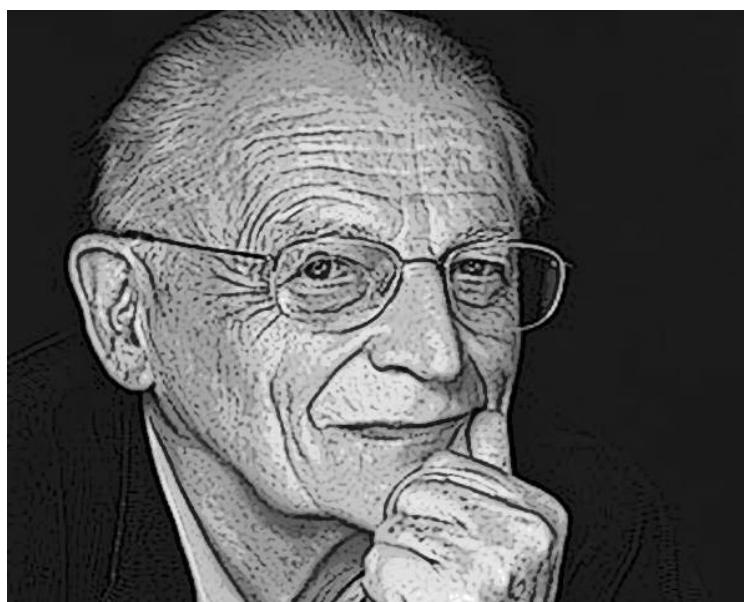
Esiste un certo pensiero conservatore che esclude, per esempio, che l'islam possa raggiungere la modernità così come l'ha definita lei. A meno che non diventi qualcosa d'altro.

Falso. Questa è un'obiezione falsa. Non è l'islam, una religione mono-teista, che rifiuta di dire che tutti gli uomini sono creature di dio e che

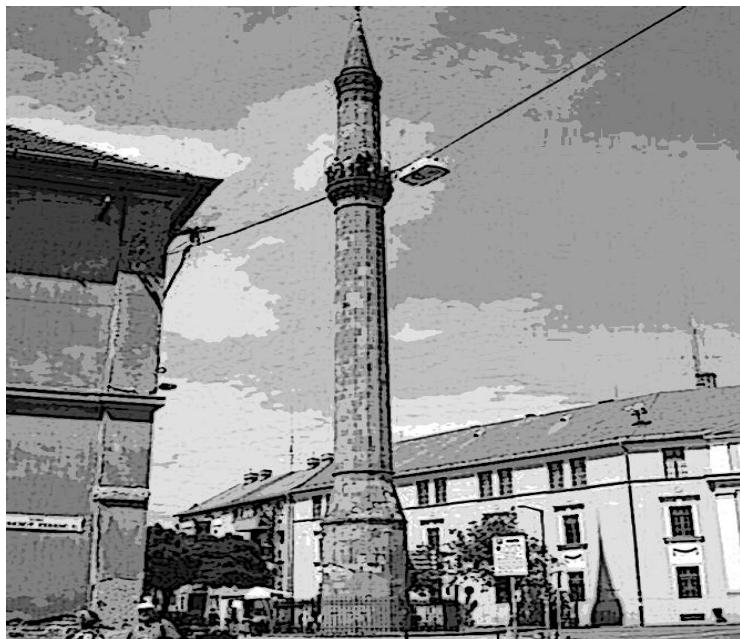
Chi è

Alain Touraine

Alain Touraine è uno dei più importanti sociologi viventi. Ha insegnato in varie università francesi e internazionali ed è stato Directeur d'études alla École normale des sciences sociales. Tra i suoi numerosi libri pubblicati in italiano, *Il pensiero altro* (Armando Editore, 2009), *La globalizzazione e la fine del sociale* (Il Saggiatore, 2008), *Critica della modernità* (Net, 2005) e *Il mondo è delle donne* (Il Saggiatore, 2000).



Gli svizzeri non si sono opposti alle moschee ma ai minareti. Quindi a ciò che è visibile. È ridicolo. Se veramente non si vuole vedere l'islam si dovrebbero rifiutare anche le moschee. Con un ragionamento infantile hanno pensato che l'islam potesse essere accettato se meno visibile



tutti gli uomini possono ricevere il messaggio di Maometto. Il Corano è universalista perché mette insieme Abramo, Gesù e Maometto. Prendiamo Mehmet II che conquistò Costantinopoli. Cosa ha fatto del più bel monumento in quella città, ovvero Santa Sofia? L'ha protetto, l'ha conservato. L'ha trasformato in una moschea aggiungendo un minareto, ma ha mantenuto intatta l'architettura della chiesa.

Però è innegabile che in alcuni paesi musulmani diritti civili e democrazia non siano garantiti.

C'è una parte importante del mondo islamico che è stata colonizzata e dominata che si è rivoltata contro la modernizzazione e ha scelto di riaffermare la propria identità particolare.

Dunque non esiste una questione culturale con l'islam?

Il problema musulmano non è un problema musulmano, ma di un mondo dominato e di un mondo che domina. E si arriverà a far partecipare il mondo musulmano al processo di modernizzazione, come si è fatto per la Cina, che si sta modernizzando molto rapidamente. E la via della laicizzazione non è l'unica percorribile. Anzi. Pensiamo alle esperienze fallimentari dell'Iraq di Saddam Hussein o all'Egitto di Nasser.

Nel Pensiero altro, lei critica anche il pensiero laicista francese.

L'idea che la religione scompaia perché è primitiva e irrazionale non è più condivisa da molte persone.

Lei scrive che il vocabolario dell'integrazione le ispira una forte diffidenza. In che modo allora dovremo accogliere gli immigrati nelle nostre società?

Non sono certamente contro l'integrazione. E tuttavia credo che sia da rigettare completamente l'idea francese di assimilazione assoluta, ossia che il nuovo arrivato debba accettare in toto la nuova cultura per divenire *bon citoyen*. Sarkozy ha abbandonato la separazione storica tra Chiesa e Stato e fatto sì che lo Stato possa dare dei soldi per costruire moschee. Per me è una posizione eccessiva, però è necessario che tutti possano esercitare il proprio culto fuori da cantine o garage.

Eppure nella civilissima Svizzera un referendum democratico ha posto il divieto alla costruzione dei minareti.

Il caso svizzero è per un certo verso ridicolo. Gli svizzeri non si sono opposti alle moschee ma ai minareti. Quindi a ciò che è visibile. Se veramente non si vuole vedere l'islam si dovrebbero rifiutare anche le moschee. Con un ragionamento infantile hanno pensato che l'islam professo dai moltissimi immigrati in quel paese potesse essere accettato se meno visibile.

Che ne pensa della proposta di boicottaggio fatta da numerosi intellettuali della giornata mondiale della filosofia dell'Unesco prevista a Teheran?

Le rispondo così. L'Unesco ha creato una commissione internazionale per i diritti dell'uomo. E vuol sapere chi ha nominato come presidente? Un libico. E qual è il paese che è escluso da questa commissione? Israele. È una situazione grottesca. Si tratta di un terzomondismo che malgrado i buoni sentimenti che lo animano è pericoloso.